



Ritrovati dopo due giorni i superstiti della barca della Spezia in gita in Tirreno e dispersa

Naufraghi per un'onda Poi l'allucinante odisea In 2 non ce l'hanno fatta I sopravvissuti raccontano

# Per 30 ore preda del mare E vedono morire due amici

Né collisione né speronamento a provocare l'affondamento della pilotina con quattro spezzini a bordo è stata una grossa ondata. Nel racconto dei due sopravvissuti le 30 ore di agonia in balia del mare in tempesta e l'incontro nella notte con una nave portacontainer che ha sfiorato il battellino di salvataggio ed ha proseguito nella sua rotta senza accorgersi della presenza dei naufraghi

Sant'Andrea della Spezia sottoposti a terapia intensiva per contrastare i sintomi di shock e lo stato di shock che denunciavano al momento del ricovero. Dal punto di vista fisico comunque le loro condizioni non destano eccessive preoccupazioni e i medici sono ottimisti certamente è difficile da cancellare e saranno le tracce che la tempesta spensierata lascerà nella loro vita trenta ore di vera e propria agonia sbalottati da un mare in tempesta, legati a un «atollo» (un grosso salvagente che consente solo di stare aggrappati ai bordi) ad assistere impotenti alla morte (probabilmente per asfissia) dei due più anziani compagni di sventura con sempre meno speranze di ora in ora di essere avvistati e tratti in salvo.

La salvezza invece - sia pure troppo tardiva per Giancarlo Ghironi e Sauro Bignolo - è arrivata alle 17 di domenica dopo che nella serata di sabato e per tutta la giornata successiva avevano partecipato invano alle ricerche mosse dalle Capitanerie di porto di La Spezia, Massa Carrara, Viareggio e Santa Margherita Ligure una fregata e un cacciatorpediniere della Marina militare e diverse imbarcazioni private. Ad individuare i naufraghi è stato il velivolo «Atollo» a sette miglia a sud dell'isola del Tino. È stato allora il cacciatorpediniere «Ardito» l'agguato del mare e è stato particolarmente difficile così come il recupero dei naufraghi mediante un «cattello» calato dal velivolo. Sauro Bignolo era già morto. Ghironi dava ancora qualche debolissimo segnale di vita ma è spirato immediatamente dopo nonostante la tracheotomia di urgenza praticata dal medico di bordo.

**Vietato fumare in aereo**  
Nessuna protesta e presto «no smoking» si accenderà anche nei voli più lunghi

LILIANA ROSSI

ROMA Dal 29 ottobre sui voli nazionali Alitalia e Alu è vietato fumare. Quali sono state le reazioni dei passeggeri afflitti dal «vizio» della sigaretta? «Nessuna contestazione - affermano all'Alitalia - del resto il divieto non è stato una iniziativa improvvisata. Prima di prendere la decisione abbiamo fatto un sondaggio dal quale è risultato che gli italiani erano d'accordo con i nostri propositi. Tra giugno e luglio di quest'anno la nostra compagnia di bandiera ha distribuito questionari a bordo di 281 voli Roma-Torino e Roma-Catania della durata di 60 minuti. L'indagine ha interessato 36.000 passeggeri. Fra tutti coloro che hanno risposto il 36% erano fumatori e il 62% erano non fumatori e il 2% non ha specificato. Si sono dichiarati soddisfatti di trovarsi in volo per non fumatori il 70% non soddisfatti l'11% indifferenti il 13%.

Interruttori su una ventata la soppressione del fumo sui voli di maggiore durata la resistenza all'innovazione introdotta tende ad aumentare pur restando la stragrande maggioranza (72%) favorevole o indifferente all'adozione di questi risultati. Alitalia ha introdotto il divieto Valdo per non esclusivamente sui voli nazionali della durata pari o inferiore ad un'ora. Nel tragitto Milano-Palermo i fumatori dovranno avranno vita più facile la scritta «no smoking» a spegnersi subito dopo il decollo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Una tremenda ondata che ha investito da poppa l'imbarcazione e l'ha fatta affondare nel giro di tre minuti. Secondo il primo frangente rescritto fornito dai due sopravvissuti è avvenuto così a mezzogiorno di sabato scorso il naufragio della pilotina a bordo della quale quattro amici spezzini erano usciti in mare per una battuta di pesca. Naufraghi che è costato la vita a Giancarlo Ghironi 50 anni, notaio e imprenditore proprietario del

albergo di prima categoria «Residence» di via Carducci e presidente dell'Associazione albergatori della Spezia sposato e padre di due figli e al cinquantaseienne Sauro Bignolo residente a Pegazzano (Genova) di Olivetti da un anno in pensione anche lui sposato e padre di due figli.

Braconieri all'assalto della laguna di Molentargius in Sardegna

# Raid nella palude: fuoco e fucili per sterminare poiane e aironi

Prima l'abusivismo edilizio, poi i braconieri e gli incendiari. Per la laguna di Molentargius, una delle oasi faunistiche più importanti del Mediterraneo, è ormai un'agonia senza fine. Uccisi in una notte di fuoco centinaia dei suoi preziosi ospiti: storni, poiane, aironi e altri esemplari protetti dalle convenzioni internazionali. Esposto alla procura di «Italia Nostra» che denuncia l'assenza di controlli

teresse internazionale. Per quanto possa sembrare incredibile a preservare una simile oasi naturalistica c'è solo un cartello «Divieto di caccia». La sera i braconieri sono entrati indisturbati fra i canneti hanno sparato issa to le reti e appiccato le fiamme. Obiettivo principale gli storni particolarmente ricchi nei mercati. Quelli che avevano trovato rifugio tra le canne sono stati «stannati» col fuoco. Ma in pochi attimi il rogo si è esteso lungo un vastissimo tratto canne e piante acquatiche sono state ridotte in cenere e assieme agli storni scampati alle pallottole sono finiti carbonizzati numerosi altri esemplari di uccelli. L'incendio è stato domato solo dopo circa 12 ore. Ancora non è stato reso noto un inventario

Ma nell'agonia senza fine di Molentargius sotto accusa non c'è solo la mancanza di controlli. Circa 1700 ettari di laguna sono ogni giorno di più minacciati dall'abusivismo edilizio (a Is Arenas, lungo la fascia dichiarata ineditabile che separa lo stagno dalle saline sono sorte in breve tempo oltre 200 case) e dall'inquinamento (rifiuti di ogni genere scaricati fognari etc.). Il tutto mentre i finanziamenti già stanziati per il risanamento dell'area (120 miliardi) non vengono ancora utilizzati dal ministero dell'Ambiente e vengono adesso messi in forse dai tagli annunciati con la nuova legge finanziaria. E ora sono molti a indicare al «vicino» il punto di non ritorno del degrado dell'oasi protetta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI Indici unici un argano una carucola alcuni cavi d'acciaio e poco distante una scatola di fiammiferi. Poco per identificare gli incendiari ma abbastanza per risalire alla «matrice» del rogo che l'altra notte ha ulteriormente devastato la laguna di Molentargius alle porte di Cagliari. I materiali ritrovati dai carabinieri in un'ispezione nella zo-

na dell'incendio sono infatti quelli comunemente usati dai braconieri per issare le reti e catturare le loro prede. A Molentargius c'è solo il imbarazzo della scelta: la laguna ospita infatti ben 191 specie di uccelli alcune così preziose che da più di un decennio l'intera area è stata ricompresa dalla Convenzione di Ramsar tra le «zone umide protette» di in-

**Spacciatori in manette**  
Anche un poliziotto nella banda sgominata ieri vicino a Monza

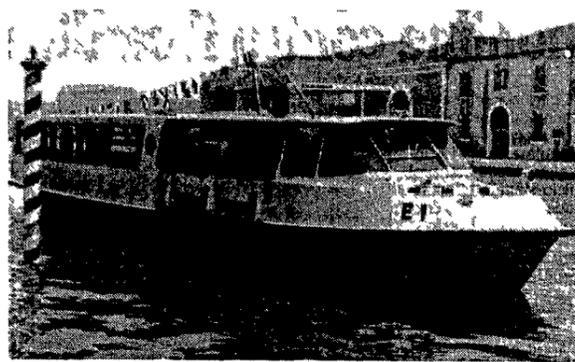
LUCA FAZZO

MILANO La Peugeot 405 è arrivata al casello deserto ha rallentato e si è fermata. Dalla vettura si è sporta una mano con il tagliando dal gabbietto un'altra mano si è allungata per ritirarlo. È stato in quell'istante che lo sviccolo di Melegnano dell'autostrada Milano-Bologna è stato illuminato a giorno dai riflettori montati sulle auto-civetta dei carabinieri che fino a quel momento avevano atteso nasoste nell'ombra. I tre uomini a bordo della Peugeot si sono visti circondati da un nugolo di canne di mitra. Il guidatore e i due passeggeri si sono lasciati ammanettare e hanno assistito impotenti alla perquisizione dell'auto ben sapendo quel che sarebbe saltato fuori. Nel bagagliaio chiusi in due sacche i carabinieri hanno trovato venti pani di eroina turca per un totale di ventotto chili. Nessuna sorpresa per i militari dell'Arma dall'identificazione del terzo che sono risultati essere vecchie conoscenze della giustizia già denunciati per traffico di droga il terzo Angelo Riccardi un agente della polizia di Stato fu concesso ai quali che un tutore della legge dovrebbe tre quantare abitualmente. In questa banda per quanto se ne è capito finora Riccardi aveva solo un ruolo di scorta il suo tessierino biancastro della Ps doveva servire nel ca-

In servizio da ieri a Venezia un prototipo costato 6 miliardi È stato ripreso un vecchio modello di 60 anni fa

# Torna il vaporetto elettrico

Dopo 60 anni tornano a Venezia i vaporetti elettrici. Ieri è stato inaugurato il primo ancora sperimentale. Se funzionerà nel giro di un paio d'anni ne arriverà un'altra ventina. I vantaggi rispetto a quelli diesel sono notevoli: ana più pulita, moto ondosu più contenuto. Per progettare e costruire il prototipo ci sono voluti 6 miliardi. Ma si spera di venderne molti anche all'estero. Per i laghi pare sia ottimo



Il primo vaporetto elettrico varato a Venezia, dalla darsena dell'Arsenale

DAL NOSTRO INVITO  
GILDO CAMPESATO

VENEZIA Fino a quel momento era stato il regno in contrasto di gondole imbarcazioni a remi di ogni genere. Poi un bel giorno arrivò il vapore. Esattamente il primo ottobre del 1857 quando il ministro regio «Alnoch» cominciò a fare servizio regolare a giorni alterni tra Venezia e Chioggia. Era un ex cannone della marina austriaca che il Lloyd aveva pensato bene di riadattare per il trasporto passeggeri in laguna. Un «vapore» che incontrò molto successo il primo di una lunga serie. Al punto che ancora oggi i veneziani chiamano tranquillamente «vaporetti» i battelli diesel che li trasportano da un capo all'altro della laguna.

ra dei battelli che già circolavano sulla Senna i veneziani li apprezzarono ma fino ad un certo punto tutto quel fu mo denso e nero che usciva dai camini delle caldaie provocava l'oscuramento del cielo. Scrissero le gazzette dell'epoca. Particolarmente ostili gli inquilini dei palazzi sul Canal Grande.

CEPES PCI COMITATO REG. LE SICILIANO

## LA SICILIA: AUTONOMIA E STATO SOCIALE

Seminario sui materiali del Convegno promosso dal Centro Riforma dello Stato e dal CEPES su «Sicilia Mezzogiorno e Stato sociale»

Intervengono Nicola Cipolla, Pietro Barcellona, Gianni Parisi, Adriana Laudani, Mario Arnone, Michele Figlioli, Vasco Giannotti, Cesare Crescimanno - Antonio Cantaro - Antonello Cracolici

Conclude PIETRO FOLENA Segretario Reg. Le del Pci siciliano

30-31 ottobre 1989 Scuola CGIL Sicilia - S. Venerina (Catania)

LUNEDÌ 6 NOVEMBRE, ORE 9,30

ROMA DIREZIONE NAZIONALE DEL PCI

## ESECUTIVO NAZIONALE UNIVERSITÀ

Discussione su:

- Progetto di legge comunista sull'autonomia dell'Università e degli Enti pubblici di ricerca
- Proposte per la riforma dell'organico e dei concorsi

Il presente vale come invito